



Scuole a rischio di accorpamento tutti chiedono il rinvio di un anno

ISTRUZIONE

Troppo presto per cantare vittoria ma almeno la presa d'atto delle posizioni locali c'è stata. Sul dimensionamento scolastico, la riunione della conferenza regionale ha consentito ai territori di ufficializzare le richieste che, almeno per la Toscana, erano già state anticipate dalla Provincia con i pronunciamenti del consiglio di Palazzo Gentili e dell'osservatorio. Ebbene, dal Viterbese tutti d'accordo: enti, sindacati, rappresentanti dei dirigenti hanno chiesto di rinviare l'accorpa-

mento delle dirigenze di un anno, lasciando per ora tutto com'è. Di fronte all'assessore regionale Giuseppe Schiboni, i rappresentanti della Provincia di Viterbo e i sindacati (Fle-Cgil, Cisl Scuola, Snals-Confsal, Gilda, Unams e Anief) hanno chiesto di attenersi ai piani di dimensionamento proposto proprio da Palazzo Gentili e che prevede un confronto con il territorio per arrivare a un dimensionamento condiviso che vada al di là del mero criterio numerico relativo agli studenti iscritti. Un dimensionamento da attuare, appunto, tra due anni e non subito. La ri-

chiesta di prendere tempo è stata accolta dalla conferenza, ma naturalmente toccherà alla Regione ufficializzarla.

«Siamo contrari, non possiamo pensare diversamente e sottostare ad una politica di risparmio a carico delle scuole che sono la vita dei piccoli comuni. Ci aspettiamo da parte della giunta regionale il rispetto di questa linea», sottolinea Brunella Marconi, segretaria provinciale dello Snals-Confsal. Cosa prevede la

proposta della Regione? In una prima fase, le indicazioni dettate dal Miur stabilivano che nel Lazio il prossimo anno venissero ri-

dotte 14 autonomie scolastiche, di cui una nel Viterbese, per poi aggiungere altre due soppressioni l'anno successivo, per un totale di tre. Poi, le soppressioni richieste sono salite a 37, senza però alcuna suddivisione per territorio. In caso di accorpamento, dirigente e segreteria verrebbero spostati altrove, con disagi per le famiglie. Nella Toscana, seguendo il criterio numerico che prevede un limite di 600 iscritti, il primo a farne le spese sarebbe l'istituto comprensivo di Grotte di Castro, che al momento ne conta 540. Dalla Provincia, il consigliere Eugenio Stelliferi ha più volte ribadito la volontà di «ridurre al massimo i disagi che gli accorpamenti inevitabilmente portano con sé». Ora la palla resta in mano alla Regione.

F.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

